

**EMERGENZA** La trevigliese Cappellini è nell'isola: «Non ci sono più ponti, comunità isolate»

# Un nuovo terremoto sconquassa Haiti: la tragedia e l'avvio della solidarietà

Sabato 14 agosto alle 8.30 del mattino ora locale (in Italia erano le 14.30), un sisma di magnitudo 7,2 della scala Richter ha colpito l'area meridionale dell'isola di Haiti provocando oltre 2.000 vittime, più di 12.000 feriti e 332 dispersi, secondo i più recenti dati riportati dall'agenzia di stampa Agensir. Ad Haiti opera da anni sul campo la trevigliese Fiammetta Cappellini, regional manager dell'associazione Avsi. A una settimana dal terremoto, afferma, «stiamo cominciando a ricevere aiuti dalla capitale (Port-au-Prince ndr) e dall'estero, ma dopo la tempesta stiamo riscontrando seri problemi per gli approvvigionamenti. Non ci sono più ponti sui fiumi, in questo momento i guadi non sono percorribili e non riusciamo a raggiungere le comunità rurali più isolate. È difficile trovare soluzioni a queste urgenze, ma cerchiamo di avanzare più rapidamente possibile».

Le zone che hanno accusato con più forza gli effetti del terremoto, riferisce Avsi, sono state il dipartimento del Sud, di Grand'Anse e di Nippes: l'epicentro è stato infatti registrato nei pressi della città di Petit Trou de Nippes, a circa 130 chilometri ad ovest della capitale Port-au-Prince.

Secondo stime Unicef (che si è mobilitata con un primo invio di 9,7 tonnellate di forniture mediche, acqua e kit igienici) 1,2 milioni di persone, compresi 540.000 bambini, sono stati colpiti. Anche i danni alle infrastrutture sono significativi: 130.000 case, 94 scuole e 1.800

sistemi di approvvigionamento idrico sono stati completamente o parzialmente distrutti.

«Nelle zone colpite – ha dichiarato Cappellini il 21 agosto – mancano l'acqua, l'energia elettrica e ogni tipo di servizio, soprattutto sanitario. Cerchiamo di avere una attenzione specifica nei confronti della malnutrizione infantile sotto i 5 anni».

Alcuni dati preoccupanti, riferisce sempre Agensir, riguardano infatti la condizione nutrizionale dei bambini da 0 a 5 anni, delle donne in stato di gravidanza o in allattamento e la presa in carico e identificazione dei bambini non accompagnati. Avsi si sta impegnando per favorire i ricongiungimenti familiari, anche attraverso il sostegno a strutture di accoglienza provvisorie, e nella fornitura di acqua e distribuzione di kit igienico-sanitari per scongiurare la diffusione di malattie. Alla data del 21 agosto erano state raggiunte 130 famiglie e 147 comunità, per un totale di 2.788 persone, tra cui 130 bambini presi in carico.

L'Unione Europea, tra gli altri, ha stanziato 3 milioni di euro per gli aiuti, il Governo italiano 500mila euro assegnati alla Croce Rossa internazionale. La Chiesa italiana ha invitato tutti i fedeli alla preghiera e affidato un milione di euro dai fondi dell'8 per mille alla Caritas, che si trova nell'isola caraibica dal 2010, anno di un altro terremoto che provocò oltre 200mila vittime secondo le stime ufficiali. Gli stanziamenti sono preziosi per la primissima emergenza, ma non possono essere suffi-

cienti, per rimettere in piedi le aree colpite dal sisma.

Per questo motivo, Caritas italiana ha lanciato nei giorni scorsi una raccolta fondi per sostenere l'intervento dei partner diocesani e delle congregazioni religiose nei tre dipartimenti colpiti (info su [www.caritas.it](http://www.caritas.it)). Anche Avsi ha lanciato la campagna "un aiuto subito".

Le informazioni per donare si trovano su [www.avsi.org](http://www.avsi.org) (oppure bonifico bancario, intestato a Fondazione Avsi, IBAN: IT27T0306909606100000003066 SWIFT: BCITITMMXXX, causale Terremoto Haiti).

I fondi, anticipa Avsi, saranno utilizzati per realizzare e allestire centri di prima accoglienza per le famiglie sfollate, distribuire viveri per rispondere ai bisogni primari della popolazione sfollata, fornire acqua e kit igienico-sanitari volti a preservare l'igiene e a scongiurare la diffusione di malattie, proteggere l'infanzia con presa in carico e identificazione dei bambini non accompagnati e relativo ricongiungimento con le famiglie di

origine, nel caso queste vengano identificate, o supporto in sistemazioni provvisorie per un'accoglienza temporanea. Inoltre, dopo le prime valutazioni sul campo, Avsi si sta attivando per cash transfer a sostegno della popolazione più vulnerabile, nutrizione a favore dei più vulnerabili, in particolare bambini e donne in stato di gravidanza o in periodo di allattamento, educazione (costruzione di strutture scolastico-educative temporanee) per garantire la continuità scolastica ed educativa di bambini ed adolescenti sfollati.

**F.M.**